Num. 62

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	58	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 13 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	31	
Inghilterra e Belgio	»	120	70	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
11 Marzo	726 70	28.56	729 30	+ 6.0	+ 6.4	+ 6.2	+ 3.0	+ 1.8	+ 0.7	— 0,6	E.N.E.	E.N.E.	E.N.E.	Sereno con vap.	Annuvolato	Neve
12 »	729,00	729,12	730,02	+ 4,4	+ 7,2	+12,6	+ 2,4	+ 7,0	+ 8,2	+ 0,2	N.E.	N.N.O.	O.S.O.	Piovigina	Nuv. squarciate	Nuv. squarc.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 MARZO 1865

Il N. 2183 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È abolita l'azione penale, e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente Decreto:

1. Per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del Codice penale;

2. Pei reati di stampa di pubblica azione;

3. Per tutti i reati preveduti dalle Leggi sulla Guardia Nazionale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 marzo 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. VACCA.

TORELLI.

Con altro Decreto della stessa data la M. S., sulla proposizione del Ministro della Guerra, si è pure degnata d'accordare l'intiero condono delle pene incorse dai militari condannati pei fatti d'Aspromonte.

Il N. 2176 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la tabella n. 1 annessa al Regolamento 14 giugno 1863;

Visto il Regio Decreto delli 7 settembre 1864;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'aumento del personale destinato al servizio delle navi tipo *Ancona* e *Re d'Italia*, colonna *C*, colle modifiche seguenti:

sul tipo *Ancona*

da 2 a 4 il numero degli operai fuochisti;

da 8 a 12 il numero dei marinari fuochisti;

sul tipo *Re d'Italia*

da 2 a 4 il numero degli operai fuochisti;

da 8 a 14 il numero dei marinari fuochisti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 10 e 19 febbraio 1865:

10 febbraio

Gamba Giacomo, procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Lodi, incaricato di reggere temporariamente la procura del Re presso il trib. circ. di Como;

Gambara Italo, procuratore del Re presso il tribunale del circ. di Bozzolo, incaricato di reggere temporariamente la procura del Re presso il trib. circ. di Lodi;

Bizzarri Giovanni, giudice mandamentale a Gubbio (Perugia), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Galeotti Melitone, giudice mandamentale a Castiglione del Lago (Perugia), tramutato in Gubbio.

19 detto

Di Liberti Benedetto, giudice del mandamento di Aragona (Girgenti), tramutato in Ribera (Sciacca);

Filiti-Mazio Simone, giudice del mandamento di Ribera, tramutato in Aragona;

Casapinta Tommaso, giudice mandamentale a Castronuovo (Termini), tramutato in Pantelleria (Trapani);

Tamajo-Contarini Michele, giudice mand. a Pantelleria, tramutato in Castronuovo;

Mauro Francesco, giudice del mandamento di Piana dei Greci (Palermo), tramutato a Mezzojuso (Termini);

Barraco Salvatore, giudice del mandamento di Mezzojuso, tramutato a Piana dei Greci.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 7 febbraio 1865:

Segre avv. Angelo, sost. avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Casale, nominato avvocato dei poveri presso quella d'Ancona;

Ferrari avv. Carlo Ignazio, sost. in soprannumero nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'Appello di Casale, nominato sost. effettivo presso lo stesso ufficio di Casale.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto R. del 12 febbraio 1865:

Capobianco Carlo, esaminato ed approvato, nominato giudice mandamentale in Accumoli (Aquila).

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto R. del 20 febbraio 1865:

Brancaccio Francesco, commesso di 3.a classe nella cancelleria della Corte d'appello di Napoli, nominato sost. cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Pignataro maggiore.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 12 febbraio 1865:

Savoia Giovanni, avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Messina, nominato procuratore del Re presso il trib. del circondario di Siracusa;

Carboni cav. Michele, procuratore del Re presso il tribunale di circondario di Siracusa, nominato avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Messina.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto R. del 19 febbraio 1865:

Camoletto avv. Felice, sost. proc. del Re al tribunale circondariale di Spoleto, nominato reggente il posto di segr. alla Corte di cassazione in Milano.

S. M. in udienza del 26 febbraio u. s. sulla proposta del Ministro della Marina ha firmato il seguente Decreto;

Malfitano Luigi, 1.o macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. Marina, è nominato 2.o capo macchinista nel personale stesso a datare dal 1.o marzo 1865.

Con Decreto Reale in data 4 marzo 1865 lo scrivano di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare Luigi Alvino è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità comprovate.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione dei Pesi e delle Misure:

Cerimele Vincenzo, allievo verificatore, con Decreto Ministeriale 15 febbraio fu collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di famiglia;

Falqui Raimondo, verificatore provinciale di 2.a classe, id. id. con Decreto Reale 19 febbraio;

Siai cav. Giovanni, ispettore di 1.a classe, con Decreto Reale 21 febbraio fu collocato d'ufficio a riposo per motivi di salute.

Con Regii Decreti del 23 febbraio u. s. il medico di reggimento di 2.a classe dott. Wengler Antonio e farmacista aggiunto Biancotti Francesco vennero rimossi dal grado ed impiego; il medico di battaglione di 1.a classe dott. Bartolini Pasquale venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia; ed il farmacista aggiunto Parziale Alfonso, in aspettativa per riduzione di Corpo, venne richiamato in servizio attivo.

Il sig. Winspeare Antonio, direttore della Zecca di Milano, dietro sua domanda e per accertati motivi di salute, venne con Decreto Reale in data del 21 p. p. febbraio, collocato in aspettativa a far tempo dal 1.o del corrente mese.

Il Ministro della Pubblica Istruzione con Decreto del 4 corrente mese ordinò la definitiva chiusura del Seminario vescovile di Teano, poichè il Rettore si oppose, contro le disposizioni della Legge, alla ispezione di quell'Istituto per parte dell'Autorità Scolastica Provinciale.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 12 *Marzo*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 382 53, emesso dal Ministero dei Lavori Pubblici col num. 1624, sul capitolo 6, esercizio 1863, a favore del signor Greco Giuseppe di Cosenza in rimborso di spese per operazioni geodetiche ai porti di Scala e S. Nicola Arcello,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della IV Divisione

G. ALFURNO

MINISTERO DELLA GUERRA

(Torino, 26 febbraio 1865)

SEGRETARIATO GENERALE

Concorso per l'ammissione nei Collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1865.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del *Giornale Ufficiale del Regno* e nel n. 518 della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*) gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.o anno di corso nei Collegi militari d'istruzione secondaria in Asti, Milano e Napoli, avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante militare del Circondario, ove lo aspirante è domiciliato, al Comando del Collegio militare a cui intende presentarsi, *non più tardi del 31 agosto venturo*, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole pure essere indicato il Collegio a cui il giovane desidera di essere ammesso di *preferenza*; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti ad accettare il posto nel Collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che l'aspirante al 1.o *agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni.* Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammessione si compongono di un *esame in iscritto* e di un *esame verbale*.

L'*esame in iscritto* consiste in una *composizione in lingua italiana* (descrizione, narrazione o lettera).

L'*esame verbale*, della durata di 40 minuti, si aggira sull'*istruzione religiosa*, catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla *grammatica italiana* completa — sull'*aritmetica pratica* (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali) nozioni elementari sul sistema metrico decimale — sulla *geografia e storia sacra e greca.*

III. I candidati ammessibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare del Circondario che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Uffiziali sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Uffiziali sanitari militari designati dal Generale Comandante del Dipartimento militare. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del Collegio al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati, a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammessibile il candidato deve aver conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato per gli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, o ad ogni modo, trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi militari di istruzione secondaria, stabilita dalla Legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite *di benemerenza*, a cui possono aspirare figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite al *concorso* negli esami d'ammissione e due mezze pensioni pure al *concorso* negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14|20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili *quattro mezze pensioni* gratuite a carico del legato *Maria Luigia*, e la mezza pensione gratuita di fondazione di un *Anonimo*, già stabilita nel soppresso Collegio militare in Parma, al quale a norma del R. Decreto 13 novembre 1864 fu sostituito il Collegio militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezze pensioni gratuite di privata fondazione.

IX. Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già appartengano ai Collegi militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale, che soddisfacciano alle condizioni stabilite.

La mezza pensione gratuita di fondazione di un *Anonimo* sarà devoluta ad un giovane il cui padre abbia servito nell'Esercito e sia nativo delle Provincie di Parma e di Piacenza.

Le mezze pensioni gratuite a carico del legato *Maria Luigia* saranno devolute a giovani appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle Provincie oradette, i quali non essendo figli di Militari od Impiegati, non possono aspirare a quelle a carico dello Stato.

X. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei Collegi militari, i quali aspirino ad una delle oradette mezze pensioni gratuite, dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal num. 1 unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del 1.o o del 2.o alinea dal num. precedente.

XI. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in *tre anni*, nè si può ripetere più d'un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alle Scuole militari di Fanteria e di Cavalleria.

XII. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie d'esame, inserti nel *Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla Tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale N. 21), la quale li spedisce nelle Provincie, a chi nel farne ad essa richiesta, le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

ESTERO

Messico. — Lettera dell'Imperatore Massimiliano ai vescovi del Messico:

Chapultepec, 9 gennaio 1865

Monsignori,

Ho letto con grande interesse la vostra esposizione collettiva del 29 di dicembre e l'ho esaminata colla scrupolosa attenzione cui richiede il mio dovere di Sovrano. Avete fatto appello con molta ragione ad una delle poche qualità che Dio nella sua bontà m'ha impartite, quella di amare la verità e dirla sempre con piacere. Il senso delle vostre parole è esatto quando si riferisce a comunicazioni e ad atti che derivano dalla pura sorgente della verità. In questo caso io ascolto di buon grado e opero secondo il mio dovere e la mia coscienza. Ma se io vedo che le differenze di opinione, provenienti da una leale ricerca della ve-

r.tà, sono fondate sopra errori, volontieri io mi accingo ad una spiegazione, guidato dal sentimento dell'equità.

Nella vostra esposizione voi dirigete, in termini in vero rispettosissimi, rimproveri al mio Governo, vo lendolo paragonare coi Governi passati di trista memoria. Voi adoperate in tal guisa ignorando, come mi avete confessato voi stessi più fiate, lo stato degli ultimi avvenimenti relativi agli affari ecclesiastici.

A questo proposito io vi consiglio amichevolmente a non giudicare in avvenire severamente e temerariamente prima di avere studiato una questione in tutti i suoi particolari. La calma, la riflessione e la dolcezza sono l'ornamento principale di un dignitario della Chiesa. Voi non conoscete ciò che si trattò a Roma fra Sovrano e Sovrano, non avete assistito alle negoziazioni col nunzio non potete quindi giudicare da qual parte sia l'errore, da quale vengano le usurpazioni e se ve ne furono. Come buon cattolico e sovrano fedele a' suoi doveri debbo stendere un velo su certe cose lasciando a Dio ed alla storia la cura della mia giustificazione. Ma desidero e voglio rispondervi sopra alcuni punti della vostra esposizione.

Dopo sette mesi di longanimità il mio Governo avea diritto di attendere un nunzio rivestito di ampii poteri per dar termine all'insopportabile stato in cui si trovavano le cose, col mezzo di sane ed energiche riforme consentanee al vero cattolicismo. Aveva ragione di sperare ciò principalmente perchè il mio ministro degli affari esteri aveva inviato a Roma per mio ordine una nota incalzante in cui si esponeva con leale franchezza la violenta condizione in cui trovavansi gli affari ecclesiastici e la dura necessità in cui saremmo di dare una soluzione, ove non si facesse un pronto assestamento. È provato con documenti essere questa nota giunta a Roma prima della partenza del nunzio.

Nella lusinghiera speranza di questo pronto assestamento si desiderato noi abbiamo accolto il nunzio con dimostrazioni raramente accordate ad un dignitario della Chiesa e ad un ambasciatore. Feci più che non sogliono fare generalmente i sovrani: invitai il nunzio, nei primi giorni del suo arrivo in questa capitale, ad un lungo abboccamento con me; gl'indicai colla massima franchezza, forse con soverchia fiducia, tutti i punti su cui il mio Governo poteva e quelli su cui non poteva cedere. Questi punti m'erano stati indicati dalla mia coscienza e dal mio dovere dopo attenta disamina. Il nunzio fu molto esplicito in questo abboccamento: mi dichiarò che aveva poteri intorno a diversi punti, che gli altri si regolerebbero a Roma nel Concordato.

Il mio più ardente desiderio era per tal modo in gran parte realizzato. Ma conoscendo l'eccessiva lentezza nell'andamento degli affari in Roma, io pregai il nunzio a trovare, d'accordo col mio ministro della giustizia e dei culti, un mezzo che, attendendo la soluzione definitiva dei punti differiti, tranquillizzasse la nazione, attestasse la nostra paterna sollecitudine e la retta e leale volontà del nostro Governo.

Nella sua prima conferenza col mio ministro il nunzio si espresse nel modo stesso ch'erasi espresso con me. Il nostro Governo si abbandonò alle più dolci speranze. Ventiquattr'ore dopo questa conferenza, contraddicendo ciò che aveva affermato il dì innanzi il nunzio dichiarò che non aveva poteri, e lo fece conoscere in seguito al ministro in una lettera concepita in modo singolarissimo, fidandosi nella nostra indulgenza e dolcezza.

Mancava dunque il concorso dei due poteri. Come fare senza quel concorso, un concordato o un assestamento qualunque? In seguito a ciò, il nostro Governo, che ha la coscienza della propria dignità e del proprio dovere, non poteva aspettar tre mesi per esporsi ad uno scioglimento di questa fatta e lasciare senza soluzione quistioni d'interesse sì vitale pel paese: tanto più che il Governo non pretendeva cosa alcuna che non siasi praticata in altri paesi cattolici con licenza della S. Sede.

La grande maggioranza della nazione esige e ha diritto di esigere questa soluzione. Su questo punto io sono in grado di giudicar con certezza più di voi, monsignori, perchè ho percorse quasi tutte le vostre diocesi, mentre voi siete rimasti nella capitale dopo il vostro ritorno dall'esilio. Per questo appunto, in seguito a matura riflessione, dopo di aver consultata la mia coscienza, dopo di aver sentito il parere di teologi di grido, io mi son deciso ad un atto che non ferisce menomamente il dogma della religione cattolica, ed assicura, d'altra parte, ai nostri concittadini una libera esistenza della legge.

Prima di finire io voglio richiamare la vostra attenzione sopra un errore in cui siete caduti. Voi dite che la Chiesa messicana non ha mai preso parte negli avvenimenti politici: piacesse a Dio che ciò non fosse! Esistono per altro tristi documenti i quali provano chiaramente che perfino i dignitari della Chiesa si sono gettati nelle rivoluzioni, e che una parte del clero ha spiegato una resistenza attivissima contro lo Stato. Convenite, miei stimabili prelati, che la Chiesa messicana, per una deplorabile fatalità, si è troppo immischiata nella politica e negli affari di beni temporali, negligentando per ciò l'istruzione cattolica delle sue pecorelle. Sì, il popolo messicano è buono e devoto, ma non è ancora, in gran parte, cattolico nel vero senso del Santo Vangelo, e non ne è sua la colpa. Esso ha il bisogno d'essere istruito, che gli vengano amministrati i sacramenti come prescrive il Vangelo, gratuitamente. Ma il Messico sarà cattolico, io ve ne assicuro. Dubitate pure, se lo volete, del mio cattolicismo; la Europa conosce da lunga pezza i miei sentimenti; il Santo Padre ben sa com'io la penso; le chiese d'Alemagna e di Gerusalemme, cui conosce al pari di me l'arcivescovo di Messico, fanno su questo punto di me ampia testimonianza. Ma buon cattolico, qual io mi sono, sarò altresì un principe giusto e liberale.

Gradite ecc.

MASSIMILIANO.

FATTI DIVERSI

COMMEMORAZIONE. — Nella mattina di sabbato (11) si celebrava nella chiesa di S. Francesco di Paola il solenne rito di trigesima per l'anima del luogotenente generale cav. Calisto di Sambuy. Intervenivano alla pia funzione oltre un gran numero di parenti ed amici dell'illustre defunto, S. E. il Presidente del Consiglio, i generali S'gnoris, Valfrè, Griffini, Galli, Marengo, Seyssel, Soman e molti altri ufficiali componenti il Comitato Superiore di Cavalleria. Le belle iscrizioni tanto sulla porta, quanto nell'interno della chiesa, furono dettate dal giovane conte E di Sambuy, cerimoniere di S. M.

BORGO S. DONATO. — Questo antico sobborgo è ricordato specialmente nella storia di Torino pei suoi conventi e per lo Spedale di S. Cristoforo, governato dagli Umiliati, ordine soppresso dal Pontefice verso il 1389, dietro gravi motivi esposti dal Comune. Il Borgo S Donato venne agguagliato al suolo dai Francesi nell'anno 1136, cogli altri tre ampi sobborghi che si estendevano fuori delle porte e che parimenti insigni per chiese e monasteri, abbondanti di popolo e di edifizi formavano quasi un'altra città. (V. Cibrario, *Storia di Torino*).

Il Borgo S. Donato, sorto a nuova vita in questi ultimi anni sul suolo dell'antico, detto di S. Donato e Colleasca, distando pochi minuti dal centro della città, mercè gli *Omnibus* che partono ad ogni quarto d'ora, diventa gradita meta di particolari passeggiate. Nei giorni festivi esso è singolarmente animato pel concorso dei molti Torinesi i quali amano visitarvi gli ameni dintorni e per gli alberghi rurali frequenti di operai. Il Borgo S. Donato, oltre la sua felice situazione che in una bella giornata, per un grazioso effetto ottico, direste distante appena qualche centinaio di passi dalle radici delle maestose Alpi, e l'aura pura che vi si respira, alberga parecchi istituti di beneficenza, come sono la Casa di Sanità del cav. prof. Sperini, l'Istituto della Sacra Famiglia, fondato dal rimpianto sacerdote Saccarelli, un asilo infantile, una scuola per le fanciulle, l'opera pia di S.ta Zita, destinata a formare buone serve per la modesta borghesia. L'Ospedale Oftalmico venne traslocato altrove, in più ampia casa.

Questo sobborgo potrebbe diventare sede opportuna di parecchie industrie e specialmente d'una delle prime e delle più facili, come si è l'orticoltura, attesa la sua grande prossimità o meglio quasi contiguità con Torino. Esiste ivi da poco tempo una speciale lavanderia dovuta all'attiva intelligenza del sig. cav. Faà di Bruno. Questo egregio cittadino, quanto dotto altrettanto religioso e filantropo, si rende benemerito per avere fondato in questo borgo l'encomiata opera pia e per la grande lavanderia normale destinata a rendere segnalati servigi ai cittadini di Torino. Abbiamo visitato con piacere questo vasto edifizio in cui scorre abbondante l'acqua potabile sotto apposite tettoie. Esso è illuminato a gaz ed è provveduto dei mezzi riconosciuti meglio atti a lavare, asciugare e soppressare prontamente i panni d'ogni maniera. Sessanta donne sono ivi giornalmente impiegate a preparare il bucato senza essere esposte alle intemperie ed ai gravi inconvenienti delle nostre lavandaie. In una camera appositamente riscaldata con caloriferi si possono asciugare prontamente i panni e le tele che mercè un ingegnoso meccanismo, ideato dallo stesso proprietario fondatore, vengono prontamente e facilmente soppressate. Nel vasto giardino una serie di fili metallici galvanizzati, della lunghezza di alcuni chilometri, serve a spiegarvi i panni all'aria libera. Questo lavatoio presenta molte agevolezze e quel che tanto monta non si sciupano troppo i panni e si è sicuri di riavere a casa in breve ogni cosa. Avendo dato un'occhiata ai registri dello stabilimento, ci piacque leggere un attestato dello economo della R. Accademia militare il quale dice che di ducento mila pezzi finora consegnati negli ultimi otto mesi a questa lavanderia non ne venne mai smarrito un solo.

Una lavanderia estesa, in cui si possono ottenere le agevolezze e la sicurezza desiderabili, merita sicuramente di venire incoraggiata dall'Amministrazione municipale e dai cittadini. La nettezza non solo è un prezioso elemento igienico, ma dicono assai bene gli inglesi, ha seco qualche cosa che la accosta alla religione La Giunta municipale per organo del sig. conte Giacinto Corsi esternò più d'una volta la convenienza di provvedere Torino di un apposito lavatoio per guarentire le povere lavandaie dai gravi pericoli cui vanno esposte nelle stagioni estreme. E mentre affrettiamo col pensiero il momento in cui la nostra città possa godere di simile benefizio, siamo lieti di tributare anche noi il nostro modesto encomio al sig. cav. Faà di Bruno, il quale co'suoi piccoli mezzi ebbe il coraggio d'iniziare, pochi mesi sono, una grande lavanderia modello corredata dei principali moderni perfezionamenti. Sappiamo che il Ministero della Guerra e l'Amministrazione delle strade ferrate vollero già incoraggiare questo utile stabilimento. Crediamo ancora accennare di passo che l'ultimo numero del piccolo giornale francese di medicina, del sig. dott. Cottin, espone un nuovo metodo di una speciale saponata per mondare i panni in poche ore, senza logorarli e con notevole risparmio di spesa e di spazio.

Abbiamo creduto di chiamare per un istante l'attenzione sui lavatoi in generale e sull'importante lavanderia del Borgo S. Donato, nella dolce persuasione di far cosa non inutile ai diletti Torinesi. Se non ci è sempre concesso di poter operare direttamente cose buone, fedeli all'esempio del Divino Maestro il quale *pertransiit benefaciendo*, non lasciamo sfuggire alcuna occasione di raccomandare il bello, il buono e l'utile. La carità è forse il solo rimedio alle piaghe sociali create da una civiltà esagerata o per meglio dire dall'egoismo. Sì, o caro lettore! Affrettiamoci sempre a fare il maggior bene possibile, chè la vita fugge e non s'arresta un'ora. Nel giorno in cui non ti fia concesso fare od eccitare a qualche opera buona, prima di chiudere gli occhi al sonno, ripeti anche tu: *diem perdidi*!

Qual Tito là sul Tevere
In suon dolente e pio
Questo giorno ho perduto, esclamo anch'io!..

G. F. BARUFFI.

PUBBLICAZIONI. — Il cav. Giuseppe d'Errico, deputato al Parlamento italiano, sta per pubblicare un nuovo commento della Divina Commedia, col titolo: *La mente ghibellina di Dante Alighieri*. Le seguenti linee del suo programma danno a conoscere quale fu l'intenzione dell'autore nel dar in luce questo libro.

« Volendo anche noi recare un omaggio alla gloria immortale del Vate italiano, ricorrendo la propizia circostanza della festa centenaria, deporremo ai piedi del monumento di quel divo, un volume, che ne esponga la mente ghibellina, e riconoscenti al genio, che iniziava il concetto dell'indipendenza e dell'unità italiana, ci terremo paghi se ci fu dato di tributargli un attestato d'affetto cittadino e d'ammirazione indelebile. »

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

Facendo seguito all'articolo d'introduzione al secondo volume della Statistica del Regno d'Italia inserto nel N. 57 di questa Gazzetta, pubblichiamo ora le seguenti:

CONSIDERAZIONI GENERALI

(*Continuazione e fine*, *vedi n.* 60 e 61)

Or ecco qual è l'estensione e la competenza del diritto elettorale nei principali Stati d'Europa:

		Rappresentanti	Elettori politichi Totale	Per 100 mila abitanti
Italia		443	378380	1737
Francia		257	9465626	26263
Gran Bretagna	Inghilterra	500	1027017	5086
	Scozia	53	107737	3818
	Irlanda	105	203845	3536
Prussia		352	1085000	9761
Spagna		349	157931	1008
Belgio		116	101308	2118
Svizzera		128	558000	23346

Come vedesi, il dritto elettorale fra noi non ha certo la latitudine che possiede in Francia, dove si è elettori a vent'anni, e dove, come in Isvizzera, le elezioni si fanno per suffragio universale; ma sebbene non raggiunga la numerosità del dritto elettorale della Prussia e del Belgio, vanta il pregio su quella d'essere a primo grado e non a due, e su questo di ammettere all'urna, oltre il censo, buon numero di personale insegnante, di magistrati, d'impiegati, di militari, ecc., ecc.

Ci rimane ora a dire dell'elettorato amministrativo, il quale ha basi più estese dell'elettorato politico, poichè per far parte delle elezioni basta avere solo 21 anno compiuti e pagare una tassa diretta che giunga a 5 lire, essendosi anzi, dalla legge comunale e provinciale, previsto perfino il caso in cui questo limite d'imposta sia anche meno elevato. Del resto è appena necessario il soggiungere come faccian parte del corpo elettorale le classi di cittadini per le quali fa un'eccezione anche l'elettorato politico. Il sesso femminile, in predeterminate circostanze, se non viene rappresentato direttamente, lo può essere tuttavia per delegazione.

Secondo queste indicazioni e giusta le notizie accolte in una recente pubblicazione ufficiale (vedi Calendario generale del Regno, anno 1864) fanno parte fra noi dell'elettorato amministrativo 1,002,056 persone, che è quanto dire 265 elettori amministrativi su 100 politici. Gli elettori amministrativi si ragguagliano al totale della popolazione come 4.60 a 100, ed al numero degli abitanti da 21 anno in su come 16.71 a 100.

La competenza elettorale si gradua nei diversi compartimenti del Regno di questa guisa:

Compartimenti territoriali	Elettori amministrativi Totale	Su 1000 abitanti	Su 100 maschi da 21 anno in su
Piemonte e Liguria	266910	75 49	28.06
Lombardia	221484	71.34	25.93
Parma e Piacenza	18173	38.92	6.13
Modena, Reggio e Massa	20900	33.10	11.81
Romagne	34168	32.85	11.21
Marche	28847	32.67	12.06
Umbria	15630	30.47	1.02
Toscana	138378	73.77	25.60
Provincie Napolitane	183788	27 08	9.91
Sicilia	42183	17.63	6.74
Sardegna	31273	53 18	19.61
Regno	1002056	46.01	16.71

Ond'è che, anche parlando dell'elettorato amministrativo, può ripetersi ciò che abbiamo detto dell'elettorato politico, che, cioè, le antiche Provincie e la Lombardia figurano in prima linea per estensione di competenza elettorale. A questi compartimenti tien dietro la Toscana. Di poco si discosta dalla media del Regno la Sardegna; non la raggiungono Modena, Reggio e Massa, le Romagne, le Marche, le Provincie Napoletane, la Sicilia. L'Umbria sopra 1000 maschi da 21 anno in su non conta che 10 soli elettori amministrativi.

La Statistica elettorale pubblicata dalla benemerita Commissione Sarda nel 1853, sulle elezioni del 1850 per le antiche Provincie, quando vigeva la Legge provinciale e comunale del 1848 e quando ancora non erano state introdotte le nuove leggi d'imposta, dava la proporzione tra gli elettori politici e gli elettori amministrativi che concorrevano alla nomina dei membri dei collegi municipali e provinciali alla popolazione. Gli elettori politici, sopra una popolazione di 3,930,157, perchè dal computo abbiamo esclusa la Savoia, Nizza e i mandamenti lomellini e vogheresi aggregati alla provincia di Pavia, erano 67,017, e gli elettori amministrativi 233 247. E però gli uni stavano agli abitanti come 1.71 e gli altri come 5.93 : 100. Coi mutamenti avvenuti, dopo l'instaurazione del nuovo Regno, in quelle stesse provincie che prima appartenevano agli Stati Sardi, gli elettori politici salirono a 96,752 e gli amministrativi a 298,183, con un ragguaglio alla popolazione, pei primi di 2.35, e pei secondi, di 7.23 p. 100 Dopo circa 13 anni nelle provincie sovramenzionate vi sarebbe stato adunque un aumento di 29,735 elettori politici e di 64,936 elettori amministrativi.

Negli ordini amministrativi la Lombardia, che nei comuni rurali aveva osato perfino un saggio di governo diretto, i *convocati*, colla legge comunale e provinciale del 1859, vide abolita, è vero, quella forma originalissima di democrazia, ma non pertanto nel complesso delle sue Comunità potè far ammettere all'elettorato un numero di abitanti maggiore di prima.

Troppi dati ci mancano per insistere di vantaggio su codeste confrontazioni, le quali del resto potevano riuscire sotto molti rispetti utilissime. Ma anche solo a giudicare dall'aumento recato colle mutate condizioni nelle antiche Provincie in un breve periodo di tempo, dovremmo conchiudere che, quando per avventura nel 1865 si dovesse procedere a nuove elezioni, il numero degli elettori politici potrebbe in tutti i compartimenti del nuovo Regno crescere di ben 170 mila persone.

Non vogliamo chiudere questi brevi cenni sull'elettorato politico e amministrativo senza indicare una delle cause che a nostro avviso contribuisce a mantenere le differenze, da regione a regione, tra il numero degli elettori e quello degli abitanti. Noi crediamo infatti che la maggiore o minore diligenza dei privati e dei municipii nel rivendicare il dritto all'iscrizione o nell'ammettere a ruolo gli elettori entri per qualche parte nelle disformità riscontrate.

Consideriamo ora la condizione in cui versano gli abitanti, secondo il sesso e l'età, per ciò che spetta all'istruzione primaria. I dati di questa parte della nostra Statistica risultano dalle dichiarazioni stesse fatte da ciascun abitante agli agenti censuari, allorchè venne compiuta l'anagrafe del 31 dicembre 1861. Anche solo l'enunziarne l'origine basta dunque per chiarire l'importanza di fatti, i quali vogliono essere creduti per la libertà e per la pubblicità onde si seppe circondare la loro investigazione. Alle ricerche infatti del censimento gli abitanti prestarono uno spontaneo concorso, per chi in realtà, i risultamenti che si ottennero, poterono chiamarsi giustamente una descrizione del popolo fatta dal popolo stesso.

Giusta le indagini intraprese risulta che sul complesso degli abitanti ve n'ha 893,438 che sanno leggere, 3,881,245 che sanno leggere e scrivere e 16,999,651 analfabeti. E però sopra 1000 di popolazione 31 02 sanno leggere, 177.90 sanno leggere e scrivere e 781.08 non sono più che analfabeti.

Or ecco qual è il grado d'istruzione dei maschi e delle femmine, espresso in cifre tanto effettive, quanto proporzionali, e tenendo conto nei due sessi di due diverse età, da 0 ai 5 anni compiuti e dai 5 anni in su:

Sanno leggere da 0 ai 5 anni — Maschi 4,338, su 1000 maschi 2.90 — Femmine 3,438, su 1000 femmine 2.35 — I due sessi riuniti 7,776, su 1000 abitanti 2.63.

Id. da 5 e più — Maschi 380,055, su 1000 maschi 40.53 — Femmine 505.607, su 1000 femmine 53.70 — I due sessi riuniti 885,662, su 1000 abit. 47.07.

Sanno leggere e scrivere da 0 ai 5 anni — Maschi 3,313, su 1000 maschi 2.22 — Femmine 2,453, su 1000 femmine 1.67 — I due sessi riuniti 5,766, su 1000 abitanti 1.93.

Id. da 5 e più anni — Maschi 2,620,292, su 1000 maschi 278.67 — Femmine 1,258.187, su 1000 femmine 132.64 — I due sessi riuniti 3,878,479, su 1000 abitanti 266.11.

Analfabeti da 0 ai 5 anni — Maschi 1.486,913, su 1000 maschi 994.88 — Femmine 1,459.236, su 1000 femmine 995.98 — I due sessi riuniti 2,946,149, su 1000 abitanti 995.42.

Id. da 5 e più anni — Maschi 6,402,325, su 1000 maschi 680.80 — Femmine 7,651,177, su 1000 femmine 812.66 — I due sessi riuniti 14,053,502, su 1000 abitanti 746.82.

Totale: Maschi 10,897,236 — Femmine 10,880,098 — I due sessi riuniti 21,777,334.

Ove si prescinda dalla prima età (da 0 ai 5 anni) in cui l'istruzione dei due sessi non può naturalmente essere che assai limitata, diremo come per tutto il Regno su quasi nove milioni e mezzo di popolazione maschile (9,402.672), 380,055 sappiano leggere, 2,620,292 leggere e scrivere e 6,402.325 siano analfabeti. Delle femmine, dai 5 anni in su, che sono in numero di 9,414,971, sanno leggere 505,607, sanno leggere e scrivere 1,258,187, e 7,651.477 risultano analfabete. Su 1000 femmine dai 5 anni in su 812.66 sono perciò analfabete, dove su uno stesso numero di maschi gli analfabeti non sommano più che a 680.80. Sempre riferendosi alla cifra di popolazione parziale sovraindicata, le femmine che sanno leggere soltanto ascendono a 53.70, dove i maschi di poco oltrepassano i 41. La proporzione inversa si osserva chi consideri il saper leggere e scrivere, poichè a 278 maschi su 1000 in questa condizione, appena si possono contrapporre 132 femmine.

Ma studiando anche più partitamente le vicende della nostra educazione elementare secondo alcuni periodi di età troviamo:

		Sanno leggere Totale	Per 1000 di popolazione parziale	Sanno leggere e scrivere Totale	Per 1000 di popolazione parziale	Analfabeti Totale	Per 1000 di popolazione parziale
Da 0 al 5 anni:	Maschi	4338	2.90	3313	2.22	1486913	994.88
	Femmine	3438	2.35	2453	1.67	1459236	995.98
	I due sessi	7776	2 61	5766	1.93	2946149	995 42
Dal 5 al 12 anni:	Maschi	79230	48.33	268343	160.69	1296214	790.99
	Femmine	72667	45.72	153762	99.88	1338022	834.40
	I due sessi	151897	47.03	422105	130.75	2634236	822.20
Dal 12 al 19 anni:	Maschi	61800	44.21	397937	284.70	938137	671.09
	Femmine	94291	64.66	261208	179.13	1102710	756.21
	I due sessi	156091	54.65	659195	230 80	2040847	714 55
Dal 19 e più:	Maschi	238983	37.64	1958953	307.72	4168015	654.74
	Femmine	338537	53.17	838188	133 21	5190586	813.62
	I due sessi	577520	45 34	2797141	219.67	9358631	734.99

Da 0 ai 5 anni compiuti si noverano perciò 7776 infanti dei due sessi che sanno leggere, 5766 che sanno leggere e scrivere e 2,946,149 analfabeti. Dai 5 a 12 anni, nell'età a cui dovrebbe corrispondere la istruzione primaria, pur troppo si contano ancora dei due sessi 2,634,236 analfabeti, oltre i due terzi della popolazione parziale. In questo periodo tuttavia, oppostamente a quanto abbiamo riscontrato nel periodo precedente, il numero dei fanciulli che sanno leggere e scrivere è maggiore di quelli che sanno leggere soltanto (130 per 1000, di fronte a 47). I due sessi non presentano, quanto alla semplice lettura, che piccolissima differenza (48 maschi a 45 femmine su 100); mentre questa è abbastanza notevole per ciò che riguarda il leggere e scrivere (160 maschi di fronte a 99 femmine)

Dal 12 ai 19 anni si contano 639,193 persone dei due sessi che sanno leggere e scrivere, cifra che supera di 237,090 quella del periodo anteriore, compresa del resto nello stesso intervallo di tempo. Ma ciò si spiega chi consideri come tra noi l'istruzione primaria sia impartita spesso dopo il 12° anno, e principalmente alle classi popolari per opera delle scuole serali e domenicali. In quell'età, come nelle età successive, il numero delle femmine che sanno leggere soltanto oltrepassa quello dei maschi (64 contro 44 su 100 dai 12 ai 19 anni e 53 contro 37 da 19 anni in su). Al paragone di chi sa leggere e scrivere gli analfabeti sono il triplo (639,193 contro 2,040,857). Dai 19 anni in su gli analfabeti dei due sessi sommano a 9,358,631 (4,168,045 maschi e 5,190,586 femmine). Sanno leggere 577,520 persone (238,983 maschi, 338,537 femmine), sanno leggere e scrivere 2,797,141 (1,958,953 maschi e 838,188 femmine; e però le seconde meno della metà dei primi).

Vediamo adesso quale differenza corra nel grado di istruzione fra la popolazione delle città e quella della campagna:

	Sanno leggere		Sanno leggere e scrivere		Analfabeti	
	Totale	Per 1000 di popolazione parziale	Totale	Per 1000 di popolazione parziale	Totale	Per 1000 di popolazione parziale
Popolazione urbana. Maschi	90829	32.88	879563	318.41	1791968	648.71
» Femmine	108266	39.66	524169	191.99	2097706	768.35
I due sessi	199095	36.25	1403732	255.57	3889674	708.18
Popolazione rurale. Maschi	293564	36.09	1744042	214.39	6097270	749.52
» Femmine	400729	49.17	736471	90.37	7012757	860.46
I due sessi	694293	42.63	2480513	152.32	13110027	805.05

Nei primi rudimenti della lettura il contado supera, sebbene di poco, la cittadinanza, perchè ai 42 su 1000 di popolazione parziale che sa leggere nei Comuni rurali (36 maschi e 49 femmine), le Comunità urbane non contrappongono che il 36 (32 maschi e 39 femmine). Nelle campagne sono iniziati a quelle prime prove 694,293 abitanti (293,564 maschi e 400,729 femmine), e nelle città invece soli 199,095 abitanti (90,829 maschi e 108,266 femmine).

Ma ove alla lettura s'intenda accoppiata la scrittura, i maggiori centri di popolazione pigliano il di sopra. Così fra le classi cittadine su 1000 abitanti se ne noverano 255 che sanno leggere e scrivere (318 maschi e 191 femmine) od in cifre effettive 1,403,732, dei quali 879,563 maschi e 524,169 femmine, e fra le plebi rustiche su 1000, appena ve n'ha 152 che sieno da tanto (214 maschi e 90 femmine) od in cifre effettive 2,480,513, dei quali 1,744,042 maschi e 736,471 femmine.

La popolazione rurale presenta l'enorme cifra di 13,110,027 analfabeti (6,097,270 maschi e 7,012,757 femmine), che ragguagliano a 805 su 1000 di popolazione parziale (749 maschi, 860 femmine), dove nelle Comunità urbane gli analfabeti in numero di 3,889,674 (maschi 1,791,968, femmine 2,097,766) non sono più che 708 (648 maschi e 768 femmine) su 1000.

Non ci resta ora a considerare che il modo con cui l'istruzione trovasi variamente ripartita fra la popolazione dei diversi compartimenti del Regno:

Compartimenti territoriali	Sopra 1000 di popolazione parziale								
	Sanno leggere			Leggere e scrivere			Analfabeti		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Piemonte e Liguria	66.64	44.21	84.34	332.50	437.56	229.02	603.06	518.23	686.64
Lombardia	89.54	68.85	110.82	310.86	376.40	243.46	599.60	554.75	645.72
Parma e Piacenza	28.75	22.19	29.60	155.43	202.44	104.72	818.82	775.87	799.22
Modena, Reggio e Massa	40.68	35.70	45.75	160.10	229.25	89.69	799.22	745.05	864.56
Romagne	39.69	25.42	53.75	157.34	208.59	102.74	802.97	763.99	814.51
Marche	24.45	18.61	30.17	134.18	176.79	72.63	831.37	804.61	897.20
Umbria	21.99	19.44	24.68	119.05	167.33	68.05	858.98	813.23	907.27
Toscana	43.57	32.12	55.60	182.53	243.01	119.06	773.90	724.87	825.34
Provincie Napolitane	21.03	30.95	17.27	95.48	146.91	45.31	880.49	822.14	937.42
Sicilia	9.76	12.08	7.50	87.90	131.28	45.43	902.34	856.64	917.08
Sardegna	16.05	18.90	13.17	72.23	108.84	35.11	911.73	872.26	931.72
Regno	41.02	35.27	46.78	177.90	240.70	115.87	781.08	723.97	837.35

Gli estremi della scala sono rappresentati da una parte dalla Lombardia, che su 1000 abitanti ne ha 599 analfabeti, e dall'altra parte dalla Sardegna, dove su quello stesso numero gli analfabeti sono 911. Sotto questo rispetto affatto prossimi alle condizioni della Lombardia vengono i compartimenti Piemonte e Liguria, come di poco si discostano dalle condizioni della Sardegna le Provincie Sicule. Le antiche Provincie di terraferma contano un numero di maschi analfabeti minore che nel compartimento d'oltre Ticino, ove invece le femmine analfabete sono in minor numero. La Toscana sta, quanto agli analfabeti, colla ragion media del Regno. Otto sono i compartimenti che l'oltrepassano: la Sardegna, la Sicilia, le Provincie Napoletane, l'Umbria, le Marche, le Romagne, Parma e Piacenza, Modena, Massa e Reggio.

È chiaro che tanto il primo grado dell'istruzione, la lettura, quanto il secondo, la lettura e la scrittura, seguono nei varj compartimenti una ragione inversa al numero degli analfabeti. E però le antiche Provincie e la Lombardia hanno le une 332 e l'altra 310 abitanti che *sanno leggere* e *scrivere* su 1000 di popolazione parziale, con questa differenza tra i due compartimenti, che mentre il primo ha un più gran numero di maschi che approfitta delle Scuole, il secondo invece conta un maggiore concorso di femmine. La Toscana vien terza nel grado d'istruzione primaria, poscia vengono l'Emilia, l'Umbria e le Marche, ed ultime le Provincie meridionali e la Sardegna, nei quali compartimenti non più che 1 su 10 sa leggere e scrivere. I compartimenti sono disposti a un dipresso nello stesso ordine: classificandoli dietro la stregua della popolazione iniziata alla semplice lettura, si trova che questo primo grado di educazione popolare è più diffuso nell'alta che nella media e bassa Italia.

Nè ad altre conclusioni pervenne il Ministero della Guerra allorchè in occasione delle Leve ordinò si tenesse nota del grado d'istruzione degli uomini giudicati idonei al militare servizio e destinati a far parte della 1ª e 2ª categoria. Dalle tabelle ufficiali pubblicate da quel Ministero risulta come fosse tenuissimo il numero di coloro che avevano una qualche coltura a riscontro degli altri che non ne avevano punto. Così nella leva del 1863 su di un contingente delle due categorie, che complessivamente ascendeva a 76,510 uomini, essendosi potuto verificare il grado d'istruzione di 71,633, si ebbe che 22,290 sapevano leggere e scrivere, 3275 sapevano soltanto leggere, il resto (46,090) erano analfabeti.

Siccome poi le surrogazioni militari permettono alle classi agiate di non figurare nei contingenti annui delle leve che in piccolissima proporzione, così gli è certo che fra gli ammessi al servizio militare meno numerosi risultino quelli che sanno leggere e scrivere. Accade da noi quel che verificasi in Prussia, che, cioè, una gran parte degli alunni delle Scuole elementari in progresso di tempo perdano il frutto dell'istruzione ricevuta e ridivengano, alla loro entrata nella milizia, analfabeti? Non è dubbio che talora, anche in Italia, avviene la stessa cosa; tuttavia noi stimiamo che, a fronte della parte di abitanti che torna all'ignoranza, ve n'ha altra la quale persevera nello studio, o vi si inizia nelle Scuole popolari e di reggimento. Così se, come abbiam visto, pochi sanno leggere e più pochi ancora leggere e scrivere da 0 ai 5 anni, se dai 5 ai 12 anni l'istruzione comincia a propagarsi nei fanciulli, essa si fa proporzionalmente alla popolazione vieppiù diffusa tra gli adolescenti dai 12 ai 19 anni, per raggiungere il suo punto più elevato dai 19 in su. Le tavole del Censimento in ciò sono d'accordo coi risultamenti pubblicati dai Ministeri dell'Istruzione pubblica e della Guerra; regresso come in Prussia noi non ne abbiamo; e per poco che crescano in numero le Scuole primarie e degli adulti, la luce si farà ove prima erano le tenebre, e col rendere omaggio alla dignità dell'intelligenza, la patria nostra otterrà che l'istruzione, come presso altri popoli civili, sia la regola, e l'ignoranza l'eccezione.

Ritraendo, come facemmo, il grado d'istruzione degli abitanti, secondo le indicazioni dell'anagrafe 1861, si diedero notizie di un insegnamento che non era il frutto dei nuovi ordini civili, ma sì piuttosto il risultato di una condizione di cose che fortunatamente non è più. E però chi consideri che gli antichi Stati italiani spendevano nell'istruzione a mala pena otto milioni (V. Annuario Economico-Politico anno 1862) e che prima del 1859 Provincie e Municipii erano creati ad immagine e non agivano altrimenti che sotto l'ispirazione dei Governi, con uno spirito taccagno, nemico delle spese che dovevano arricchire e curante solo le economie che potevano rovinare, comprenderà di leggeri le cause che per troppo e per sì lungo tempo hanno tenuto in sì misero stato l'istruzione fra noi. Ben è vero che non mancavano in passato i soliti prezzolati apologisti, i quali, ammucchiando cifre sopra cifre, pretendevano dimostrare l'insegnamento in fiore ovunque. Ma il vero che cuopriva tante stuffate menzogne e manteneva in noi una sì boriosa infingardaggine cadde per sempre, e dalle dimostrazioni non erichè che noi osiamo portar innanzi, con una schiettezza non mossa per servili compiacenze, ne è uscita tale una verità che non poteva essere pei Governi caduti nè meno terribile, nè meno condannatoria.

Le cifre sullo stato presente dell'istruzione pubblica del Regno, e però la varia affluenza della popolazione alle Scuole e la misura dei sacrifizi tanto del Governo nazionale, quanto delle attuali Giunte provinciali e comunitative, si vanno raccogliendo ora per opera di un'Amministrazione che non teme, come l'antica, ma cerca, anzi affronta e provoca in mille modi la pubblicità. Ognuno che possegga alcun dato interessante alla generalità dell'istruzione venne invitato a comunicarlo; i risultati delle istituzioni saranno palesati spontaneamente, non serrati gelosamente in archivi, polverose catacombe, dove, insieme ai tanti errori, si seppellivano anche le verità; tutto ciò che servirà a giudicare, a comparare, che potrà essere fondamento ad una deduzione scientifica, verrà offerto come una ricchezza comune alle comuni ricerche. Sapendo che tali notizie saranno porte come oggetto di studio e occasione di miglioramenti, nessuno se ne offenderà o se ne scandalizzerà; sapendo che serviranno a far meglio, tutti vorranno approfittarne. Quindi i mali si metteranno in luce con una severità inflessibile.

Il che non toglie che fin d'ora stia in noi il presentimento che la seconda anagrafe italiana troverà migliorato lo stato della pubblica istruzione, aggrandite le sue instituzioni e rese più complesse le sue forme esteriori. E realmente ove si guardi alle spese che lo insegnamento costa al Governo (circa 14 milioni) ed ai sacrifizi anche maggiori cui Provincie e Municipii vanno incontro per quello stesso titolo, ci si apre il cuore alla speranza, che i solchi seminati con tanta sollecitudine e tanto spendio, abbiano a dar a tempo la messe. Nè si può mettere in dubbio che codesta palingenesi, cui assistiamo, sia non tanto un fatto fisico, quanto un avvenimento morale; essa vuol essere riguardata come il ridestarsi di tutta una civiltà che si rinnovella ed ascende ad un più alto grado.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 MARZO 1865

Comuni che votarono indirizzi di devozione a S. M.

Avise, Cogne, Rhêmes-Notre-Dame, Valgrisanche, Etroubles, St-Oyen, Riva di Chieri.

La Camera dei deputati nella tornata di sabato, continuando la discussione dello schema di legge inteso ad estendere alla Toscana il Codice Penale del 1859, udiva il relatore Pisanelli trattare della questione dell'abolizione della pena capitale; quindi passava a discutere l'articolo che stabilisce tale abolizione, e gli emendamenti che vi sono proposti. Il deputato Crispi svolse i motivi di uno di essi.

In fine della seduta il Ministro degli Affari Esteri presentò un nuovo disegno di legge per l'approvazione di una Convenzione postale conchiusa col Brasile.

DIARIO

Con indirizzo del 29 dicembre a Massimiliano I gli arcivescovi di Messico e Michoacan e i vescovi di Oajaca e Queretaro protestarono contro la nota lettera dell'Imperatore sulla secolarizzazione dei beni ecclesiastici. In quella protesta consentirono poi con lettere particolari tutti gli altri vescovi del Messico. Diceva fra altro nel suo lungo indirizzo l'Episcopato messicano: « Noi siamo tutti disposti a vivere della pietà dei fedeli piuttosto che dovere la vita a dotazione civile perchè non v'è cosa per noi più preziosa della dignità della Chiesa e della indipendenza del suo ministero. Quanto alla tolleranza religiosa noi non veggiamo alcun motivo che la renda non diremo urgente ma neppure scusabile. Il popolo messicano è cattolico esclusivamente e la sua avversione al regime della tolleranza si è sempre manifestata nel modo il più espressivo. » All'Episcopato l'Imperatore rispose con lettera che riferiamo più sopra datata di Chapultepec 9 gennaio. Di questo importantissimo documento i lettori attesteranno gratitudine al *Monde* che primo lo ha pubblicato.

Mentre i vescovi insorgono e l'Imperatore dichiara di voler essere principe giusto e liberale e fare niente più di ciò che già si è praticato coll'assenso della Santa Sede in altri paesi cattolici, Juarez invita nuovamente i Messicani alla guerra. In un proclama datato da Chihuahua 1.o gennaio « il presidente costituzionale degli Stati Uniti », dopo aver compendiato i fatti di « tre anni di lotta ineguale e sanguinosa, non dimenticate, dice, che la difesa della patria e della libertà è per noi un dovere inseparabile, perchè implica la difesa della nostra propria dignità e dell'onore e della dignità delle nostre mogli e dei nostri figliuoli, dell'onore e della dignità di tutti gli uomini. Per ciò appunto noi abbiamo cooperatori generosi dentro e fuori della Repubblica, i quali cogli scritti, coll'autorità e col danaro ci assistono e fanno voti ardenti per la salute della patria nostra. Raddoppiate gli sforzi, colla certezza che il tempo, la nostra costanza, la nostra azione e la nostra operosità ci daranno la ricompensa dei nostri sacrifizi recando il trionfo finale della santa causa che sosteniamo. Messicani! Colui che vi parla, fedele al suo dovere e alla sua coscienza consacrerà, come pel passato, tutte le sue veglie alla difesa nazionale. A questa egli intenderà con tutti i mezzi che sono in suo potere, e manterrà colla vostra cooperazione alta e senza umiliazione la bandiera dell'indipendenza, della libertà e del progresso che il Messico ha conquistato col valore eroico de'suoi guerrieri e col sangue prezioso de'suoi figliuoli. »

Ma se Juarez può sostenersi ancora nel Messico settentrionale la sua causa ha ricevuto un fiero colpo nel mezzodì. Il presidio di Oajaca ha dovuto arrendersi a discrezione.

Ora che è fatta la pace tra la Spagna e il Perù giunge notizia da Lima che quel Congresso di delegati delle Repubbliche americane del Sud hanno votato all'unanimità tutti gli articoli di un trattato di unione e di alleanza difensiva tra di loro e tutti gli articoli di un altro trattato per la conservazione della pace fra quelle Repubbliche stesse. I due trattati saranno senza indugio sottoposti alla ratificazione dei varii Governi che furono rappresentati nel Congresso. L'*Opinion Nationale*, dalla quale togliamo questo annunzio, rettifica alcune notizie date dai giornali di Madrid a proposito del trattato di pace del 27 gennaio. È inesatto, dice il giornale parigino, che siasi stipulato che i forti peruviani avrebbero primi salutato la bandiera spagnuola e che la squadra dell'ammiraglio Pareja abbia risposto al saluto. I saluti furono simultanei. Fra le altre inesattezze è anche da notar quella che un inviato speciale del Perù siasi recato a bordo della *Città di Madrid* per dare soddisfazione al capo della squadra spagnuola degli attentati dei quali il signor Salazar y Mazarredo pretendeva di essere stato vittima.

Il lord cancelliere presentò alla Camera dei lords una proposta di legge per l'abolizione dell'imprigionamento per debiti. È opinione generale nel paese, disse lord Westbury, che l'imprigionamento di un debitore non è nè giusto nè utile. Il bill venne letto alla Camera la prima volta.

Il Folkething o seconda Camera del Rigsdag danese adottò in terza lettura con 58 contro 14 voti la nota proposta Hansen, che era già stata adottata in termini identici il 28 febbraio dal Folkething del Rigsraad. Siccome questa votazione muta affatto le basi della costituzione stata presentata dal Governo e votata dal Landsthing del Rigsraad, si è ricorso ancora allo spediente costituzionale di una Commissione mista la quale cerchi modo di condurre ad accordo i poteri legislativi.

Il Gabinetto prussiano tiene, secondo scrivono al *Moniteur Universel*, frequenti adunanze per provvedere all'ordinamento della flotta, che dopo l'esercito è la principale sua cura. Nella recente guerra colla Danimarca aveva la Prussia 74 legni da guerra, ma 22 soltanto atti a sostenere un combattimento con 85 cannoni. Gli equipaggi erano in tutto di 2800 uomini. La difficoltà principale sta nella mancanza di porti. La costa prussiana non ha che un porto solo, quello di Swinemünde, abbastanza profondo per ricevere fregate e a patto ancora che non portino più di 50 cannoni. I porti di Danzica, Stettino, Stralsund, Barth, Memel, Greifswald, Kœnigsberg e lo stesso porto della Jahde, sul quale facevasi grande assegnamento, non servono che per corvette. Sembra ora si volga il pensiero a Kiel e a quel canale, di cui abbiamo già parlato altre volte, che metterebbe il Mare del Nord in comunicazione col Baltico e toglierebbe importanza ai due Belts e al Sund. Il Gabinetto pensa inoltre alla fortificazione dei porti e alla costruzione di navi corazzate. Non si sa ancora, aggiunge la lettera del *Moniteur*, se il Ministero chiederà alla Camera la facoltà di fare un prestito all'uopo.

La Commissione militare della Camera ha intanto esaminato il disegno di legge stato presentato dal ministro della guerra per l'ordinamento dell'esercito. Il generale Stavenhagen, deputato del centro sinistro, propose, come emendamento, che si stabilisca la cifra normale dell'esercito in tempo di pace in 180 mila uomini e che qualunque aumento debba essere deliberato dalla Dieta. Ma il signor De Roon, presente all'adunanza, dichiarò di non poter consentire in quella proposta.

Il *Moniteur Universel*, dopo avere descritto le ultime ore del duca di Morny, le visite fatte dall'Imperatore e dall'Imperatrice e dall'arcivescovo di Parigi all'illustre infermo, e l'amministrazione dei sacramenti, aggiunge: La morte del duca di Morny cagionerà profonda emozione. L'Imperatore perde in lui uno de' più devoti servitori ed amici; il Corpo legislativo un presidente, del quale tutti i membri della Camera, senza distinzione di parte, apprezzavano le rare doti, l'imparzialità benevola e i nobili modi; e il paese uno degli uomini di Stato che gli ispiravano la più alta fiducia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 *marzo*.

Un decreto ordina che i funerali del duca di Morny abbiano luogo lunedì, e sieno fatti a spese dello Stato.

Senato. — Continua la discussione sulle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. Rouland difende i diritti dello Stato e la necessità di far rispettare le leggi.

La discussione continuerà martedì.

Nuova York, 2 *marzo*.

Porter annunzia che il giorno prima della presa di Wilmington i Separatisti hanno lanciato 200 *torpiglie* contro la flotta federale, e che queste furono calate a fondo mediante una viva fucilata.

Johnston ricevette ordine di recarsi presso Lee per servire sotto i suoi comandi.

Oro 199. — Cotone. 84

Messina, 13 *marzo*.

Va coprendosi di firme una petizione con cui i cittadini di Messina domandano la soppressione delle corporazioni religiose.

Parigi, 13 *marzo*.

Si ha dal Messico che la guarnigione di Oajaca composta di 7,000 uomini si è resa a discrezione. Diaz cercò di sottrarsi colla fuga; ma fu arrestato e fucilato.

I Francesi hanno distrutte le guerriglie di Romera Roja, che venne fucilato.

Madrid, 12 *marzo*.

Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che le entrate e le spese saranno equilibrate.

Nuova York, 2 *febbraio*.

Novantamila Separatisti vennero riuniti sotto il comando di Johnston che ha surrogato Beauregard.

La Camera e il Senato votarono un imprestito di 600 milioni di dollari e una tassa sull'importazione dei liquori e delle sete, da mettersi in vigore al 1.o aprile.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

13 marzo 1865 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in c. 64 70 80 — corso legale 64 75 — in liq. 64 80 85 80 85 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 64 90 95 85 85 80 85 80 — corso legale 64 85.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. C. d. m. in liq. 442 pel 31 marzo.

G. FAVALE gerente.

CITTÀ DI TORINO

21.ma *Estrazione di Obbligazioni del prestito* 1853

Nota delle 89 Obbligazioni della Città, del prestito 1853, descritte nell' ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 21.a estrazione seguita il 6 marzo 1865, a termini della notificanza del 9 maggio 1853 ed alla presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari in principio di aprile in Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

49	2760	4927	6510	8225	10119
188	2763	5334	6523	8300	10388
189	2888	5423	6533	8403	10862
539	3136	5519	6591	8534	10879
574	3194	5675	6654	8733	10880
693	3420	5704	6896	8737	10970
830	3546	5750	6956	8786	11060
985	4103	5826	7089	9028	11128
1108	4201	5969	7168	9102	11244
1296	4502	6010	7794	9171	11336
1421	4617	6125	7835	9485	11386
1480	4629	6302	7890	9315	11619
1523	4644	6323	7924	9987	11802
1759	4738	6339	8034	10025	11881
2123	4834	6474	8077	10096	

Obbligazioni estratte prima del 6 marzo 1865 e non presentate pel rimborso.

Num.	Data dell'estrazione	Num.	Data dell'estrazione
61	1 7.bre 1864	5157	1 7 bre 1864
459	» »	5218	» »
1787	4 marzo 1864	5995	4 marzo 1864
3613	1 7.bre 1864	6597	1 7.bre 1864
4200	» »	7656	4 marzo 1864
4862	4 marzo 1864	8610	1 7.bre 1864
5124	1 7.bre 1864	9918	» »

Torino, 7 marzo 1865. 1163

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto Starone Luigi da Pieve del Cairo, dichiara di non voler riconoscere qualunque contratto fosse fatto dal suo figlio di nome Secondo, dal 1 gennaio 1865, protestando perciò di non volerne rimanere vincolato.

1181 Starone Luigi.

CIRCONDARIO DI SALUZZO

Comune di Valmala

Il 21 corrente mese, ore 10 di mattina, avrà luogo in Valmala l'incanto per l'appalto delle opere di ristauro e di ampliazione della chiesa parrocchiale estimate a L. 11,000.

Valmala, 5 marzo 1865.

Il sindaco

1199 A. Rossi.

AVVISO

In un Comune del circondario d' Alba trovasi vacante la condotta medico-chirurgica, a cui va corrisposto l' annuo stipendio di L. 900 per la sola cura dei poveri. — Si invitano perciò gli aspiranti a dirigere la loro domanda in Asti al sig. farmacista Giachero, od in Alba al sig. farmacista Aubert. 1143

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Giovedì 16 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà col metodo dei partiti segreti l'incanto in un sol lotto:

1. Per la vendita di spazzature raccolte sul suolo pubblico e per l'appalto della provvista di carrettoni con cavalli e conducenti, di botti inaffiatoie montate su carri, pure con cavalli e conducenti, o di soli cavalli con conducenti, per trasporti, per inaffiamenti di vie, piazze, corsi, strade ed altre località e per altri servizi qualunque ad economia, compresi i trasporti militari pel servizio dell'armata nazionale.

2. Per l'appalto della manutenzione delle strade nazionali giacenti a sinistra del fiume Po, pei tratti compresi entro la cinta daziaria e di quelle comunali in pianura; e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto fisso per cento sui prezzi portati dai relativi capitolati speciali ed annessivi elenchi, ascendenti in complesso alla somma approssimativa per il primo di annue L. 35,000 e per il secondo di annue 23,000, e così in totale di annue L. 58,000, avvertendo che il corrispettivo da pagarsi al municipio per la vendita delle spazzature è stabilito in L. 600 all'anno.

I capitolati delle condizioni speciali cogli annessivi elenchi, nonchè quello generale, sono depositati nell'ottavo ufficio (economia) ove sono visibili tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1171

1178 CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il sottoscritto, negoziante in pellicceria e fabbricante di guanti in via Nuova, n. 15, nel finire del corrente mese rimette il suo magazzeno o si ritira dal commercio.

Cipriano Callano.

1177 NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino, Giovanni Legnazzi, in data 9 corrente marzo fu significata sull'instanza della ditta G. P. Bolla e Comp., alla ditta A. Mancini e D. Mandolesi corrente a Roma, la sentenza della sullodata Corte d'appello, profferta il 3 corrente marzo, portante conferma di quella del tribunale di commercio di Torino del 15 luglio 1864, colle spese a carico della ditta Mancini Mandolesi.

Giolitti p. c.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità coi battelli vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO, PRINCIPE TOMMASO

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese, a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona, il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese *Peninsulare ed Orientale*, colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 – Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti. – 2

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola

I signori azionisti della Società generale immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola, i quali desiderano di far parte della prossima assemblea generale sono invitati a depositare entro il corrente mese le loro azioni:

A Torino presso la Banca di Credito Italiano;
A Napoli presso l'agenzia della Banca del Credito Italiano;
A Parigi presso la Società generale di Credito industriale e commerciale. 1195

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les porteurs d'obligations anciennes (émission 1862) de la Compagnie Victor-Emmanuel, sont prévenus que le coupon des intérêts semestriels, échéant le 1.er avril 1865, sera payé le dit jour, de 10 heures à 2 heures, à raison de fr. 7 50, moins l'impôt de 20 cent. par obligation, soit fr. 7 30.

A Paris, dans les bureaux de la Compagnie, 48 bis, rue Basse-du-Rempart,
A Turin, au siège de la Société, rue de la Cernaïa, 16.
A Chambéry, à la Banque de Savoie;

Par ordre du Comité

1196 Le secrétaire L. Le PROVOST.

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les porteurs d'obligations nouvelles (émission 1863-64) de la Compagnie du Chemin de fer Victor-Emmanuel, sont prévenus que le coupon des intérêts semestriels, échéant le 1 er avril 1865, sera payé, à raison de fr. 7 50, et sans retenue, à partir du dit jour, de 10 heures à 2 heures:

A Paris, dans les bureaux de la Compagnie, rue Basse-du-Rempart, 48 bis;
A Turin, au siège de la Société, rue de la Cernaïa, 16;
A Marseille et Lyon, au Syndicat des agens de change;
A Genève, chez MM. Lombard, Odier et Comp., banquiers.

Par ordre du Comité

1197 Le secrétaire L. Le PROVOST.

SOCIETÀ

DEI PIROSCAFI POSTALI

I. e V. FLORIO e C.

I signori azionisti della Società suddetta restano prevenuti che pel giorno 5 del prossimo aprile, alle ore 12 meridiane, è convocata l'assemblea generale in Palermo nella residenza centrale di detta Società, sita nel Largo San Giacomo la Marina.

A termini quindi dell'art. 25 degli statuti sociali, tutti gli azionisti i quali rappresentino venti azioni e vorranno far parte della detta assemblea, sono invitati a depositare le loro azioni non più tardi del 28 corrente marzo e nella cassa sociale in Palermo, o presso le sedi della Banca Nazionale in Torino ed in Napoli.

Palermo, 6 marzo 1865.

I gerenti

1210 I. e V. Florio.

N. BIANCO e COMP.

Banchieri, via San Tommaso, n. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni di Milano per concorrere nell'estrazione del 1.o aprile prossimo a L. 1 50 caduno. 1101

DA AFFITTARE

per un novennio

a partire dall' 11 *novembre* 1865

Tre CASCINE in territorio di Cavallerleone, della superficie di ettari 71, are 97, centiare 10, pari a giornate 188, tavole 88 circa, come in catasto.

Dirigersi in Torino in tutti i giorni non festivi alla segreteria del marchese Vivalda, via Santa Teresa, n. 19, dalle ore 9 al mezzogiorno e nello studio del cav. notaio Teppati, in via Arsenale, n. 6 nelle ore d'ufficio. 918

DA RIMETTERE

Una Tipografia bene avviata nel concentrico di Torino — Dirigersi dal sig. Rambosio Giovanni procuratore capo, via Barbaroux, n. 9, piano primo, 1120

1184 NOTIFICANZA.

Con atto dell'usciere presso questo tribunale di circondario Michele Garitta, venne il giorno 8 andante mese, sull'instanza del signor Andrea Mondino residente a Ceva, notificata copia autentica di ricorso e pedissequo decreto di sequestro rilasciato il 16 gennaio ultimo dall'ill.mo signor presidente di questo tribunale di circondario e relativo verbale operatosi il 6 andante dall'usciere Costantino Giusta, addetto alla giudicatura di Priero, a mani del signor Agostino Secco, domiciliato in Montezemolo, all'ivi nominato Luigi Montori, già domiciliato a Ceva, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, e poscia cita ora comparire all'udienza di questo tribunale delli 22 andante mese, ore 12 meridiane, per la conferma o revoca di detto sequestro.

Tale notificanza e citazione venne fatta mediante affissione di copia autentica di quanto sovra alla porta esterna del prefato tribunale e rimessione di altra al pubblico ministero, in persona del signor avvocato Francesco Perotti proc. del re.

Mondovì, 9 marzo 1865.

Carlod sost. Comino.

1201 NOTIFICAZIONE.

Col processo verbale d'incanti e di deliberamenti in data 7 marzo corrente, ricevuto dal sottoscritto segretario del mandamento di Chieri, commesso dal tribunale del circondario di Torino, venivano deliberati gli infradescritti immobili a favore dei deliberatarii in appresso nominati, e per le somme pure infra espresse; ed il termine per l'aumento del sesto va a scadere con tutto il giorno 22 pure corrente marzo.

Bosco ora campo, regione Serra od Aranzone, fini di Riva di Chieri, di are 69, centiare 98, fu deliberato al signor Matta Ignazio per L. 998 cent. 50.

Altro bosco, anche ora campo, attiguo al predetto, di uguale quantitativo, venne deliberato a favore del predetto signor Matta per L. 1088 50.

Il bosco ora campo, regione di Aranzone, fini predette, di are 19, fu deliberato a Gili Michele per L. 485.

Bosco, regione di Rivassola, stesse fini, di are 6, cent. 67, si deliberò a Masera Giuseppe per L. 277 50.

Ed il bosco, regione di Rosero, fini di Pino Torinese, di are 76, cent. 20, fu deliberato a Bocca Giovanni per L. 1010.

Stabili proprii dei reverendi Preti della missione di Torino.

Quanto sovra si notifica a senso di legge.

Chieri, 10 marzo 1865.

Bussolino segr.

925 INCANTO

Si rende noto che all'udienza delli 7 prossimo aprile, sull'instanza delli signori Giuseppe Bernardi, Modestina Musso, vedova di Giovanni Minoja, qual tutrice dei di lei figli Angelo e Giuseppe fratelli Minoja, e Grosso Margherita, moglie a Domenico Bonino, residenti tutti in Fossano, ed alle ore 11 antimeridiane, nanti il tribunale del circondario di Cuneo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento in un sol lotto dei beni situati sul territorio di Fossano, in odio di Giuggia Giacomo fu Gioanni Battista, di detto luogo, al prezzo di L. 4000, ed alle condizioni di cui nel bando 11 febbraio 1865, sottoscritto Fissore Gioanni segretario.

I suddetti beni componGonsi di caseggi, prati, campi ed alteno, e trovansi ampiamente specificati nel bando venale suddetto, e relativa relazione di perizia del geometra Bongioanni.

Cuneo, il 22 febbraio 1865.

Ghisolfi sost. Reiff.

1187 TRASCRIZIONE.

Bertero Giuseppe di Chiesanova con instrumento delli 7 gennaio 1865 rogato dal notaio sottoscritto, fece vendita alli Galle Giuseppe ed Angelo, fratelli e figli fu Carlo, di Pont, di una pezza campo con viti, in territorio di Pont, regione Piano di Pont alla Grangia, denominata il Pianta, coerenti Colombo Battista, Bertotti notaio, Cesis Maria, il nuovo cimitero e la strada provinciale a due parti oltre al sentiere della capella di Arco, per piccola porzione di detta pezza intersecata da detta strada, per la somma di L. 2000

Tale instrumento fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea il 21 febbraio 1865, al vol. 81, art. 67 del registro alienazioni.

Pont, 6 marzo 1865.

Placido Vercellini regio not.

CONSORZIO

DELLA STRADA DA IVREA A CIGLIANO

Con verbale 3 corrente mese di marzo si è proceduto agli incanti e successivamente deliberato a favore del signor Tappi Costantino l'appalto delle opere di definitiva sistemazione della strada consortile suddetta, al prezzo di L. 109,531 60.

I termini fatali per il ribasso del ventesimo scadono al mezzodì del 18 pure andante mese.

Ivrea, 3 marzo 1865.

1218 Not. G. Boggio.

1203 ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Luigi Setragno in data 11 corrente, ad instanza del signor Giovanni Gara proprietario, domiciliato in Torino, vennero citati li signori Placido Bianco e vedova Angela Librario, a termini dell'art 61 del codice di proc. civile, per comparire nanti la regia giudicatura di Torino, per la sezione Monviso, alle ore 9 del mattino delli 14 corrente, per vedersi il primo condannare al pagamento di L. 750 e la seconda di L. 100 cogli interessi e colle spese.

1160 AUMENTO DI SESTO.

Il corpo di cascina denominata cascina Giraudo, sita in parte sul territorio di Cervasca, nella regione Grumera Sottana, sotto il n. 303 della sezione A, ed in parte sul territorio di Bernezzo, sezione A, ai numeri di mappa 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189 e 190, fra le coerenze della strada provinciale da Cuneo a Dronero, degli eredi del notaio Francesco Serra, di Pittavino Lorenzo, della strada detta Via Campagna, di Francesco Chiavegna, della strada detta di S. Bernardo e di Pellegrino Marta, moglie Leraa, della complessiva superficie di ettari 14, are 39, cent. 6, la cui subastazione venne promossa dalla ragion di banca corrente in Torino, sotto la firma Barbaroux e Compagnia, contro don Luigi, Francesco, Carlo, Michele e Bartolomeo fratelli Cordero, residenti il primo sulle fini di Cuneo e gli altri sulle fini di Bernezzo, cantone di S. Rocco, e stata posta in vendita in un sol lotto, sul prezzo dalla instante offerto di L. 11,017 75, corrispondente ai tre quarti del prezzo d'estimo, venne, previo incanto, con sentenza di questo tribunale di circondario, in data del giorno d'oggi, deliberata a favore del sig Francesco Rossi, residente in Cuneo, pel prezzo di L. 20,000.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto se autorizzato dal tribunale, scade nel giorno 23 corrente mese.

Cuneo, addì 8 marzo 1865.

Il segr. del tribunale del circond.

G. Fissore.

972 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Mondovì in una delle sue solite sale d'udienza addì 10 prossimo venturo aprile, ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto degli stabili descritti in bando venale delli 23 andante mese, visibile tanto presso la segreteria di detto tribunale che presso l'ufficio del causidico sottoscritto, alle ivi proposte condizioni.

Tali stabili consistenti in un fabbricato ad uso di abitazione e di conceria in quattro piani, con corte, ed altro piccolo corpo in due siti in Mondovì, piano di Breo, si vendono in un sol lotto e sul prezzo dall'instante offerto di L. 8500, ad instanza dell'amministrazione parrocchiale del Borgatto, Mondovì, rappresentata dai suoi amministratori, in odio di Pietro Paolo Radino debitore e Cristoforo Radino figlio, terzo possessore, domiciliati in Mondovì.

Mondovì, 26 febbraio 1865.

Carlod sost. Comino.

1190 ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 del mattino del 25 corrente mese di marzo, nella sala della casa comunale di Chiomonte, posta nella via principale, si procederà dal sottoscritto segretario della giudicatura di Susa, quale delegato con decreto dell'eccell.ma Corte d'Appello di Torino del 21 scorso febbraio, emanato sul ricorso della cappella eretta nella chiesa parrocchiale di detto luogo di Chiomonte, sotto il titolo della Madonna di Pietà, all'incanto e successivo deliberamento di una pezza campo, posta sul territorio dello stesso luogo, regione detta di San Rocco, della superficie di are 23, cent. 24, coerenti a levante la strada tendente al cimitero, a mezzodì la strada nazionale, a ponente li signori Allard, Domenico Oldrà e Luigi Coste ed a mezzanotte gli eredi Sargian, e di una vigna in Schiaffe, posta sul detto territorio, regione Garnier, della superficie di are 26, cent. 60, coerenti a levante la strada e gli eredi Faure, a mezzodì la strada e Maurizio Sollier, a ponente i fratelli Sibille Luigi e Sibille Primtemps ed a mezzanotte Giuseppe Antonio Sibille, al prezzo risultante dalla relazione di perizia di L. 2000 per ciascuna pezza, ed alle condizioni indicate nel bando in data d'oggi, visibile all'ufficio della giudicatura di Susa.

Susa, 8 marzo 1865.

G. Ferreri segr.

939 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario d'Alba del 4 aprile prossimo, ore 9 antimeridiane, sull'istanza del sig. Paolo Cavallo fu Gioanni, residente in Alba, ed in pregiudicio di Raimondo Silvano fu Michele, residente a Trezzo, avrà luogo in tre distinti lotti la vendita per mezzo di subasta degli stabili proprii di esso Raimondo e posti in detto luogo di Trezzo, al prezzo e condizioni di cui in bando venale del 15 corrente febbraio.

Alba, li 23 febbraio 1865.

Alfonsso sost. Brielo

1206 NUOVO INCANTO.

Il tribunale del circondario di Torino nel giudicio di subasta intentato dalli fratelli e sorelle Armand in pregiudizio di Replato Giovanni, in seguito al deliberamento a favore di Alessandro Sona pel prezzo di lire 7100 e sull'offerta d'aumento d'un mezzo sesto fatto da Armand Pietro, con decreto 17 febbraio ultimo fissò per il nuovo incanto l'udienza delli 28 corrente marzo.

L'incanto verrà aperto sull'accennato mezzo sesto in L. 8020 e sotto le condizioni inserte nel bando venale 10 marzo 1865, autentico Perincioli sost. segr.

Torino, 11 marzo 1865.

Capriolio p. c.

1183 SUBASTAZIONE

Nel giudicio di subasta promosso dalli dottor fisico Giovanni, Santina vedova Borsata, Clara vedova Lamberti e Rosa moglie di Guglielmo Demler fratello e sorelle Carioli, residenti il primo in Novara, la seconda in Nonnio, la terza in Stresa e l'ultima in Borgosesia, in pregiudicio del geometra Antonio Buscaglia residente in Biella, il tribunale del circondario di Novara, per sentenza 21 febbraio ultimo, fissava la sua udienza del 21 prossimo aprile, ore 11 antimeridiane, per l'incanto e successivo deliberamento dei relativi stabili posti in Novara, e nei territorii di Cattignaga e Fara Novarese, descritti e coerenziati nel bando venale 5 corrente mese, autentico Picco, al prezzo ed alle condizioni ivi espresse.

Novara, 10 marzo 1865.

E. Spreafico p. c.

1174 NUOVO INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di circondario sedente in questa città il giorno 11 p. v. aprile, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati, ad instanza delle signore Luigia Mares e Carolina e Catterina madre e figlie Vineis, residenti a Mongrando, subastati in odio delli Scotti Giovanni fu Domenico, debitore principale, e di lui figli Domenico, Marta, Rosa e Maria, Scotto Giovanni e Lorenzo fu Antonio, ed Antonio ed Alessandro fu Francesco, terzi possessori, dimoranti a Caravino, in seguito all'aumento del sesto fatto dalla nominata Rosa Scotti sulli lotti primo e quarto del bando venale 22 dicembre ultimo scorso, composti di una casa e vigna in Caravino, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 7 corrente mese, autentico Chierighino segretario.

Ivrea, addì 9 marzo 1865

G. Griva sost. Bracco p. c.

1193 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Biella, con sentenza profferta il 14 febbraio ultimo scorso, ad instanza della signora Maddalena Tamagno, moglie di Gaudenzio Comoli, residente a Mongrando, contro il Deressi Paolo fu Giuseppe, debitore, e Debernardi Gioanni fu Bernardo, terzo possessore, residente a Zubiena, autorizzò la vendita per via di subastazione forzata delli stabili situati a Zubiena, dai medesimi posseduti e descritti nel bando formatosi dal segretario del prelodato tribunale in data d'oggi, ed alle condizioni ivi inserte, fissando per l'incanto a seguire l'udienza del tribunale stesso che avrà luogo al 18 aprile prossimo.

Biella, il 4 marzo 1865.

Sato Felice proc.

1209 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto 25 febbraio scorso, ad instanza del signor David Donato Olivetti, d'Ivrea, venne notificata al signor cav. Giovanni Venanzio d'Oneilas, già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dal tribunale di commercio di Torino, li 10 stesso mese, fra esse parti ed Agostino Durr, portante condanna solidaria di questi ultimi verso l'instante di L 2302 cent 75, cogli interessi mercantili dal 16 marzo 1864 in poi e colle spese, esecutoria non ostante opposizione od appello, e ciò a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ.

Torino, 9 marzo 1865.

Bracchi sost. Rodella p. c.

1220 ATTO DI CITAZIONE

Con atto di ieri dell'usciere Luigi Franco addetto alla giudicatura Borgo Dora di Torino, i coniugi Michele e Catterina Capello, di cui sono ignoti la residenza, la dimora ed il domicilio, furono citati sull'instanza di Remigio Tessiore di Torino, a comparire dinanzi il giudice della stessa sezione Borgo Dora di Torino, all'udienza del 21 corrente marzo, alle ore 8 antimeridiane, per ivi veder pronunciare nella domanda proposta da Tessiore per la condanna loro e della Vittoria Didier, loro fideiussore, a pagargli lire 216 10 prezzo di vino ad essi somministrato, cogli interessi e colle spese, e con sentenza esecutoria.

Torino, 12 marzo 1865.

P. Giusserano sost. Pettinotti.

1214 INTERDIZIONE ASSOLUTA.

Con sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo in data del 25 febbraio 1865, venne pronunciata l'assoluta e formale interdizione di Barotto Chiaffredo fu Agostino, residente a Bibiana, sull'instanza fatta dalli di lui fratelli Domenico ed Agostino Barotto, pure residenti in detto luogo.

Pinerolo, 10 marzo 1865.

Caus. Banfi sost. Lamarchia.

RETTIFICAZIONE.

Nella Gazzetta n. 55, pag. 4 a, col 5.a, ultima inserzione al n. 1032, fallimento di Cattalino Tometis, linea 15, la radunanza dei creditori devesi ritenerla pel 25 corrente, *e non* pel 21, *siccome è ivi erroneamente indicato.*

Torino — Tip. G. Favale e Comp.